



CRONISTI IN CLASSE



Fondazione

Cassa di Risparmio di Pesaro 1841

Orientamento, ovvero non so che fare

I ragazzi delle terze classi di fronte al solito bivio della scelta della scuola superiore

INCONTRI

Imparare che il mondo non è scontato

IL professor Nerio Cariaggi, in collaborazione col Consiglio Comunale dei Ragazzi, ha dato il via ad una serie di lezioni serali con persone che parleranno di argomenti diversi ma collegati. Nella prima lezione si è parlato di due tipi di complessità, «lineare» e «non lineare»; mettendo a confronto due opere architettoniche: una scuola media ed una piazza. La scuola rappresenta la complessità lineare, in quanto il progetto è trattato blocco per blocco, costruendo e sovrapponendo ogni idea. Invece la piazza rappresenta la complessità non lineare, problemi ed esigenze della comunità non sono presi pezzo per pezzo ma tutti insieme, per non escludere niente, così che ogni cosa sia collegata. Quindi la complessità determina un sistema complesso le cui parti danno luogo a un sistema o un ordine emergente che può far fronte a quella complessità.

NELLA seconda lezione si è parlato di una complessità, che però ci si presenta sotto forma di installazione. Su un pezzo di plastica a forma di quadrato è stata applicata una diversa pressione dai lati, osservando la forma che assumeva. È stato aggiunto a sinistra un pezzo di plastica uguale e applicata la stessa pressione. La forma che assumevano era diversa da quella che otteneva il «singolo». Poi tre, quattro, cinque, cento. E ogni volta la forma cambiava. Per le prossime lezioni si ricollegherà il discorso della complessità anche con l'informatica, andando a visitare la fabbrica Imab. Questi argomenti in parte strani ci aiutano a capire quanto di poco scontato ci sia nel mondo che ci circonda. Questi a volte difficili, sorprendenti, a volte semplici e scontati, ma anche le cose semplici generano complessità e alterazioni che rasentano l'assurdo. Progetto ambizioso, però si spera anche divertente.

VAI in quella scuola! No, per te è molto meglio quest'altra! Secondo me questa ti apre più porte! Basta! Non ne possiamo più, gli insegnanti, seguiti da amici e da genitori, continuano a tartassarci con questi «consigli» dall'inizio dell'anno, senza nemmeno domandarsi se quello che ci dicono sia per noi un vero modo per orientarci meglio. Sarà tutto il contrario? Non pensavamo che una volta arrivati in terza media sarebbe stato così difficile riuscire a capire in che scuola andare e ancor di più per che cosa saremmo orientati nel futuro. Certo, gli insegnanti ci stanno aiutando tanto, ma tuttavia c'è sempre il rischio di andare a finire nella scuola meno adatta alle nostre capacità; forse perché è propria della nostra età l'incapacità di scegliere con sicurezza.

VORREMMO essere in grado di capire da soli dove potremmo arrivare e in che modo arrivarci senza avere sempre bisogno di qualcuno che ci faccia ragionare con la sua testa, anziché con la nostra. È giunto il momento di vedere più chia-



Chissà se tutte queste frecce mi porteranno su una buona strada?

ro dentro noi stessi. Certamente la scuola ha questo compito importante: darci dei consigli su come poter arrivare alla destinazione più giusta, ma preferiremmo che la strada per arrivare a questa ce la lasciassero intraprendere con maggiore autonomia. Molte scuole or-

ganizzano continuamente degli «open day» e presentazioni negli istituti e nelle ultime settimane abbiamo visitato varie scuole per vedere più da vicino le loro proposte e il loro funzionamento ed è stato per noi un ulteriore modo di ragionare e pensare, anche se pensa...

pensa... il cervello sembra che si vada fondendo.

PER NOI però, data l'età, il punto più dolente della «grande scelta» è la separazione dai compagni con i quali abbiamo passato tre anni o più e con i quali siamo diventati un unico ed enorme gruppo all'interno del quale non sono mancate certo liti, incomprensioni e bravate che ormai sono impresse nella nostra memoria e che nessuno, neanche la scuola superiore, potrà mai farci dimenticare. **ANCHE NOI**, da parte nostra, sappiamo complicarci la vita più di qualunque altro: scegliamo una scuola e abbiamo subito ripensamenti, chiediamo consigli e spesso non li ascoltiamo. Insomma non è affatto facile e non vediamo l'ora di consegnare quel «fatidico» foglio dell'iscrizione! Qualunque sia la decisione presa, l'unica cosa che cambierà per noi sarà la scuola, poiché gli amici, le emozioni, i sentimenti provati, ma soprattutto noi resteremo sempre gli stessi. Adesso che abbiamo le ali, dobbiamo iniziare a volare.

B. Filippo, C. Mattia, classe III A

VIAGGIO DIARIO DI DUE SETTIMANE DI SOGGIORNO-STUDIO ALL'ACTIVITY CENTRE DI ASHFORD IN INGHILTERRA

Divertimento e vita in comune con amici europei



Brivido e adrenalina sulle attrezzature inglesi di Ashford

LO SCORSO settembre abbiamo partecipato ad un soggiorno-studio in Gran Bretagna, in un Activity Centre ad Ashford, organizzato dalla scuola. Il viaggio in aereo è stato emozionante; ci siamo trovati a condividere la paura dell'altezza e della velocità supersonica. La nostra felicità aumentava. Appena arrivati, vedendo quelle enormi impalcature in legno per le attività di gioco, siamo rimasti meravigliati e sbalorditi, non ne avevamo mai viste di così grandi e ci chiedevamo come fosse possibile salire così in alto. Le attività poi si sono rivelate fantastiche: vere scariche di adrenalina! E se all'inizio avevamo qualche timore, col sostegno e l'incoraggiamento dei compagni abbiamo ci siamo trasformati in scalatori, piloti, acrobati! Che soddisfazione alla fine di ogni gioco: le gambe tremavano, ma il cuore era colmo di gioia per avercela fatta! Siamo stati divisi in tre gruppi in base al test svolto all'arrivo. Temevamo che le lezioni fossero difficili invece si sono

rivelate coinvolgenti e gli insegnanti simpatici: nonostante risate abbiamo migliorato il nostro inglese. Ci sono state tre uscite: Londra, Ashford e Canterbury. Siamo rimasti stupiti dalla bellezza di posti che avevamo visto solo nei libri, soprattutto a Londra ci ha affascinato la grandiosità degli edifici e la fedeltà a vecchie tradizioni come i bus a due piani, le cabine telefoniche o gli antichi taxi neri. Sono stati i dodici giorni meravigliosi; ci hanno resi più autonomi e ci hanno aiutato a relazionare di più tra noi. Meraviglioso aver condiviso questa esperienza con ragazzi di tutto il mondo, sentir parlare tedesco, polacco, arabo e poter comunicare con una lingua comune: l'inglese! Un'esperienza unica ed istruttiva, pur se il mangiare non era il massimo, è stato un soggiorno che consigliamo a tutti!

Filippo Bartolucci, Sara Maestrini, Elisa Tonucci, Matteo Di Lorenzi, Bianca Moretti, classe II B e classi III

LA REDAZIONE

GRAZIE per questa nostra prima pagina del Campionato scolastico di giornalismo del «Carlino» dedicata a problematiche scolastiche e di gruppo che ci coinvolgono

da vicino. Attraverso alcune uscite e visite guidate noi ragazzi abbiamo potuto allargare le nostre conoscenze. Gli articoli che compongono questa pagina sono stati re-

datti dai ragazzi delle classi seconda e terza dell'Istituto Comprensivo «D. Bramante» di Fermignano supportati dai loro insegnanti: N. Cariaggi, D. Feduzi, P. Benedetti, F. Lombardelli